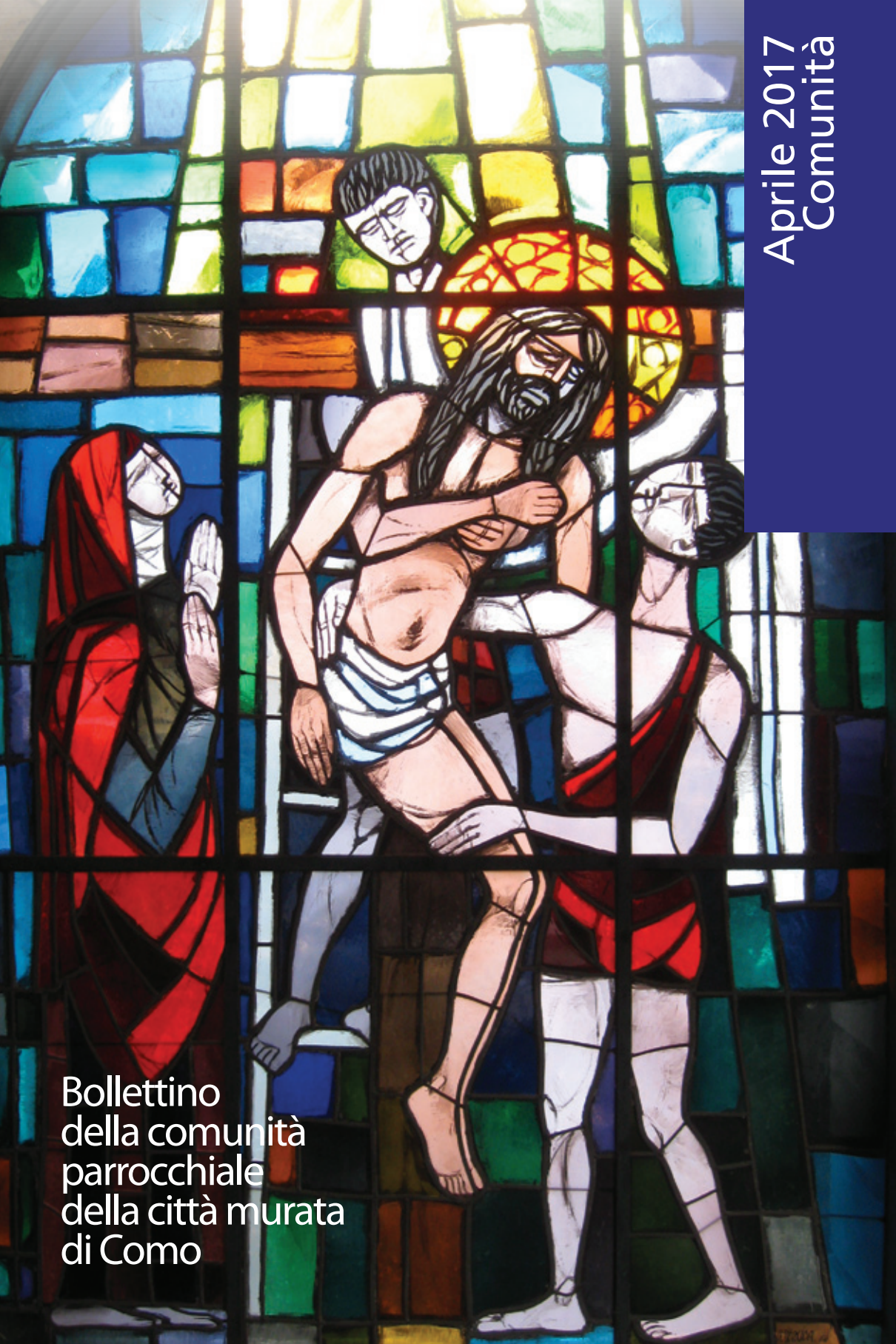




Aprile 2017
Comunità

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Dalla testa ai piedi

Un Vescovo- profeta, di cui è introdotta la causa di beatificazione, don Tonino Bello, descriveva il cammino della Quaresima includendolo tra due segni, come partenza e arrivo; due segni che parlano da sé: la cenere ricevuta sulla testa nel mercoledì che introduce la Quaresima e la lavanda dei piedi, la sera del Giovedì Santo. Dalla testa ai piedi, appunto. Si tratta di vedere se questi segni sono una realtà vissuta o, semplicemente, una curiosità trasmessa dalla tradizione.

Pentimento e servizio sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Quando abbiamo ricevuto la cenere sul capo ci siamo sentiti dire: " Convertiti e credi al Vangelo". Il fatto è che alla base del pentimento c'è la Parola di Dio che, in Quaresima, siamo invitati ad ascoltare e a meditare con maggiore assiduità. Abbiamo messo in pratica questo proposito? Ci siamo ritagliati un po' di tempo per una lettura personale del Vangelo? Certo, a percorrere questa strada non bastano i 40 giorni che vanno dal Mercoledì delle ceneri al Giovedì santo.

Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale è solo un assaggio.

Ma non dimentichiamo l'altro polo del cammino, cioè il gesto di Gesù consegnato a noi come testamento: lavare i piedi, come umile servizio all'altro. Forse ci tornerà in mente che anche il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2017 era tutto qui: "La Parola di Dio è un dono" - ha detto- "L'altro (il prossimo) è un dono. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla avrebbe come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello".

La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per riconoscere i poveri, per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole, quando è fragile, perseguitata ...

È vero: di servizio se ne compie nella Chiesa, e tanto anche. Ci si schiera con i poveri, si aiuta la gente, si accolgono i profughi... (leggi la testimonianza a pag).

Ma non sempre con l'anima dei risorti; perché non sempre con il nostro darci da fare nel servizio annunciamo Cristo, speranza del mondo. Non sempre siamo i viandanti



entusiasti che, insieme con gli altri, dirigono i propri passi verso Cristo risorto.

Per grazia di Dio, per camminare bene, tra la cenere e l'acqua, c'è la mano tesa di Gesù; ci sono i sacramenti pasquali, la Penitenza in particolare (e perché siamo così restii all'invito della celebrazione comunitaria?) la Penitenza, che è il secondo Battesimo e l'Eucaristia. Sono momenti che hanno come pallido paragone quello della persona distratta (noi purtroppo) che non si accorge della presenza della persona a cui vuole bene; e invece ti mette la mano sulla spalla e ti dice: "Sono qui!". Buon cammino, allora! E buona conversione! Che ci afferri finalmente dalla testa ai piedi.

**Don Carlo, parroco
con i confratelli vostri sacerdoti**



VITA PARROCCHIALE

Nelle foto di questa pagina: sopra e in basso a destra, i primissimi pomeriggi all'oratorio, aperto grazie alla disponibilità di un gruppo di genitori; sotto e qui a destra, alcuni momenti della gita padovana fatta dai giovani durante le vacanze di carnevale.



SANT'EUSEBIO Oratorio: tante idee per seminare

In occasione delle ultime due riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale, l'ordine del giorno ha posto al centro della discussione il tema "oratorio".

Alcune iniziative sono già state prese; altre, si auspica, arriveranno a breve.

La priorità è assegnata al Vangelo, naturalmente, ma il Vangelo deve essere declinato nel presente e, al presente, il quadro della vita ecclesiale della Città murata manifesta il bisogno urgente di ridare vivacità all'animazione delle giovani generazioni.

La catechesi continua, articolata secondo la recente revisione dei ritmi dell'iniziazione, ma l'esigenza di coniugarla con un'esperienza più ampia, che attraversi incisivamente la quotidianità dei ragazzi, è divenuta più forte: ecco, quindi, che, in occasione delle ultime due riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale, l'ordine del giorno ha posto al centro della discussione il tema "Oratorio", per un ripensamento profondo, in vista di un rinnovato impegno della comunità.

Le strutture attigue alla Chiesa di S. Eusebio, come sappiamo, ci sono, e sono anche già utilizzate, almeno in parte, in diverse occasioni e a disposizione di diversi gruppi; è vero che abbisognerebbero di consistenti lavori di manutenzione straordinaria e di adeguamento alle normative, ma, per

intanto, sono fruibili e possono rispondere efficacemente alle esigenze primarie del progetto educativo oratoriale.

Si tratta, ora, di trovare le persone: questo l'impegno di sostanza cui deve far fronte la comunità, senza poter pensare a una presenza fissa e garantita di un "prete da oratorio", perché attualmente una figura del genere non è prevedibile per la nostra Chiesa. Dunque: largo ai laici! Cercansi disponibilità!

Il 9 dicembre 2016, alla riunione del Consiglio, si è potuto toccare con mano un primo dato incoraggiante: grazie soprattutto al pregresso lavoro dei "don" (i veicoli dello Spirito), più di una ventina di membri del "gruppo giovani" hanno dato la propria convinta disponibilità per una turnazione di assistenza e di organizzazione nei giorni infrasettimanali; su questa base si è deciso di lanciare una campagna di adesioni, dedicata agli adulti, in particolare ai genitori dei ragazzi coinvolti nella catechesi, per garantire una necessaria presenza anche di figure adulte, come poli di riferimento e di responsabilità.

Il 7 febbraio, alla riunione successiva, si è potuto fare un bilancio della situazione e si è potuta decidere, finalmente, la partenza, avvenuta più o meno con l'inizio della Quaresima.

Una quindicina (di più), infatti, sono gli adulti che si sono offerti per il servizio, nel contempo di vigilanza e di tramite intergenerazionale, necessario per garantire una gestione responsabile delle nuove attività, fatto salvo che l'oratorio è e rimane "in mano ai giovani"!

Di idee, poi, se ne sono affacciate tante: presupposto anche il programma di bonifiche e di manutenzioni, si è subito pensato di creare un gruppo di coordinamento, si è sottolineata la necessità di studiare attività più esplicitamente dirette alla presenza di ragazze e bambine (i maschi, lo si sa, hanno il pallone!), si è rimarcata l'urgenza di accogliere tutti, sottoponendo – certo – un codice di comportamento, ma senza preclusione alcuna verso ragazzi non praticanti o di altra ispirazione religiosa, si è suggerito di aprire l'oratorio all'attività di doposcuola (in altri tempi già praticata con frutto in S. Fedele), ci si è posti l'interrogativo su come coinvolgere la già esistente Società sportiva, che ormai da anni risulta un po' staccata dall'ambiente parrocchiale, si è immaginato un coinvolgimento dei gruppi che già, in qualche modo, fanno capo alle strutture di S. Eusebio, si è pensato anche al bar, alle magliette distintive, ...

Si sono messe in cantiere tante iniziative, dunque, ma sulla base di due convinzioni solide: la forte responsabilizzazione dei laici, vista l'impossibilità di godere dell'assistenza continuativa di un sacerdote, e la necessità di creare, prima di tutto, un ambiente di accoglienza, familiare, aperto e disponibile, attento alla persona, che parte senza proporsi obiettivi "stratosferici" e che si confronta con una realtà che cambia molto velocemente. Ora si semina; poi, se matureranno, si faranno i passi successivi.

Marco Laffranchi



MIGRANTI

Avere un tetto a sant'Eusebio

Dopo aver messo a disposizione durante la scorsa estate l'oratorio di sant'Eusebio per offrire un pasto serale dignitoso ai migranti, la nostra parrocchia si è fatta nuovamente prossimo nei confronti di questi nostri fratelli, offrendo alcuni posti letto dove passare le notti più fredde dell'anno. A tale scopo è stato utilizzato per alcune settimane l'appartamento del vicario, sempre presso sant'Eusebio.

8

*Abbiamo chiesto a **Clara**, che fa parte del gruppo dei responsabili di tale iniziativa, di spiegarci in cosa concretamente si esplica tale servizio, anche al fine di fare chiarezza dopo alcuni articoli apparsi sulla stampa locale che hanno riportato delle inesattezze in proposito.*

Da dove nasce l'iniziativa di ospitare per la notte alcuni migranti a sant'Eusebio e come si rapporta tale servizio al "sistema di accoglienza" cittadino?

L'iniziativa è nata dalla esigenza di offrire un ricovero notturno -per la stagione fredda, cioè fino al 31 marzo- ad emigranti che, fuori dal campo di via Regina, trovano ospitalità presso la parrocchia di Rebbio, già satura. Questo anche per invito discreto da parte del Vescovo alle altre parrocchie della città.

Concretamente in cosa consiste il servizio che viene prestato: quando ha avuto inizio e fino a quando continuerà, quante persone ricevono ospitalità, quali le regole, chi si prende cura di loro e a che titolo?

Un gruppo di tre/quattro volontari accoglie nell'appartamento accanto a S. Eusebio sedici migranti, giovani dai diciotto ai venticinque anni: dalle 19,45 alle 22, intrattenendoli e offrendo loro un confortevole letto oltre a quanto indispensabile per l'igiene personale. Un volontario rimane nella casa anche per la notte, insieme a un operatore fisso inviato a cura della Caritas.

Dopo la colazione e dopo aver messo in ordine la casa, i migranti escono alle 8/8,30.

Il tutto garantito, assistito e fornito ad opera di puro ed esclusivo volontariato.

Questo servizio, tra l'altro, aiuta a capire le persone che arrivano tra noi come migranti; a conoscere direttamente, senza pregiudizi, le loro storie, le loro aspirazioni, le loro capacità e i loro limiti. Dando notevoli motivi di riflessione.



Questo servizio ha ricadute sull'attività dell'adiacente oratorio?
In nessun modo

Da credenti sappiamo, perché ce l'ha detto Gesù stesso, che le opere di misericordia - in questo caso dare ospitalità ai "forestieri" - se è vero che hanno una ricaduta immediata sul fratello o sulla sorella che ne beneficiano, le abbiamo comunque fatte a lui (mt 25) e ci valgono la benedizione del padre suo: qual è la sua esperienza in merito, quali frutti di grazia le sono venuti da questa esperienza?

Ritengo che il vero spirito del volontariato consista nel sentire il dovere della gratuità nell'aiutare con la ospitalità, in questo caso, le persone che si trovano in condizioni di impellente necessità; il dovere, cioè, di offrire loro una solidarietà dalla quale possano trarre beneficio, sia materiale che di conforto. Tanto più se il volontariato si ispira al Vangelo. Ciò indipendentemente da ogni ritorno di "grazia" e di crescita per sé. Quando però questo "ritorno" si percepisce, nell'affrontare e sostenere gratuitamente un servizio, avviene che i volontari- anche in que-

sto caso -si sentano sostenuti e incoraggiati. E non restino demoralizzati nella loro opera che può talvolta apparire inutile di fronte alla vastità delle difficoltà e contraddizioni che il problema dei migranti, comunque, comporta. È come versare una goccia nel mare; ma senza quella goccia, soprattutto se esprime amore, il mare sarebbe più povero.

a cura della redazione

9

A volte mi chiedo: ma come "campa" la mia parrocchia?

Quali sono le spese correnti della parrocchia?
Con quali entrate vi provvede?
Quali nuovi interventi sono necessari
per la buona conservazione delle strutture?
E per renderle più funzionali, ove possibile?
Diamo qualche cifra e condividiamo qualche
considerazione.

10

Nell'ultimo numero del bollettino vi abbiamo informato, a nome del Consiglio di Amministrazione parrocchiale (una volta si chiamava La Fabbriceria), dopo averne parlato in chiesa con una sommaria relazione, come si fa in ogni normale famiglia, dell'andamento economico della parrocchia. L'occasione era data dalla chiusura dei conti relativa al restauro conservativo delle superfici interne della basilica (cupola e volta sopra l'altar maggiore). Con il contributo di alcuni Istituti di credito, e per l'intervento di tanti parrocchiani, inclusa una generosa eredità, tutte le spese sono state coperte. È stato un impegno molto importante. Ne è venuta da parte di molti una legittima curiosità: quali sono le spese correnti della parrocchia? Con quali entrate vi provvede? Quali nuovi interventi sono necessari per la buona conservazione delle strutture? E per renderle più funzionali, ove possibile? Detto fatto, nei giorni in cui il Consiglio parrocchiale deve presentare i bilanci alla Diocesi, si è pensato di darne comunicazione, almeno in sintesi, anche attraverso queste pagine; tenendo conto che la nostra parrocchia include

quattro chiese (san Fedele, san Donino, santa Cecilia, sant'Eusebio), con relativi ambienti.

Ecco, pertanto, le voci di spesa relative all'anno 2016:

tasse (IMU, IRES)	43.800 €
assicurazioni:	18.400 €
riscaldamento:	24.800 €
luce e acqua:	18.500 €
personale:	63.000 €
lavori di manutenzione ordinaria:	71.000 €
oratorio e grest:	28.000 €
spese varie (bollettino parrocchiale, buona stampa, vigilanza notturna, candele ecc.):	20.000 €

Anche per le entrate (in estrema sintesi) è presto detto:

questua nelle domeniche e nelle feste:	67.000 €
(N.B. negli ultimi anni si è registrata la diminuzione di un terzo di questa entrata)	
offerte in occasione di battesimi, matrimoni e funerali:	21.700 €
ricavi per locazioni:	130.000 €
oratorio e Grest:	14.000 €

canestri:	7.000 €
candele:	9.000 €
altre offerte:	15.000 €

Naturalmente ci sono anche le offerte destinate alle Missioni, al Seminario e per le diverse Giornate di carità, di cui si dà relazione ogni volta e che sono consegnate direttamente ai destinatari.

Un discorso a parte riguarda la carità e l'aiuto alle famiglie povere, con offerte gestite dalla Caritas e dai sacerdoti. Ognuno può notare che di avanzi non ce ne sono. Anzi.

A queste spese ordinarie, come già detto, si aggiungono quelle straordinarie che, di volta in volta, si rendono necessarie. Infatti una gestione previdente delle strutture della parrocchia deve tener conto di alcuni interventi, di cui si è già accennato nel numero precedente del bollettino. Li richiamiamo brevemente.

- Allestimento di una "linea vita" sulle coperture degli edifici, in particolare della basilica, per rendere possibile la manutenzione dei tetti.
- Restauro della bussola di sanFedele

per regolarizzare le porte di accesso e riverniciarne la parte inferiore.

- Pulitura dell'organo, che è uno dei più pregevoli della provincia e conta ormai al suo attivo quindici anni di funzionamento dall'ultimo radicale intervento.

- Adattamento almeno di un confessionale per una più decorosa celebrazione del sacramento.

- Oratorio: dopo notevoli interventi per la agibilità del campo e per le strutture interne, occorre anche, per una buona agibilità invernale, il cambio dei serramenti e il sezionamento dell'impianto di riscaldamento...

La lista potrebbe continuare. Ma è bello concludere dicendo che un generoso parrocchiano, venuto a conoscenza di quanto sopra, si è offerto per coprire le spese della prima voce (linea vita). Grazie, a nome di tutti! C'è spazio anche per altri!!! Tenendo conto che un poco, ma da tutti, basterebbe a far fronte ad ogni impegno della nostra famiglia parrocchiale.

Claudio Corbella
a nome del

Consiglio degli Affari economici

11

150 ANNI DI FEDELTÀ L'Azione Cattolica "Una bella storia"

Il 29 aprile prossimo l'Azione Cattolica Italiana (bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti) festeggerà insieme con Papa Francesco l'inizio delle celebrazioni per i 150 anni dalla fondazione. Anche nella nostra parrocchia esiste un gruppo di Azione Cattolica che desidera far provare a giovani e ragazzi l'esperienza della vita associativa sforzandosi di testimoniare questa libertà.

Una bella storia ... iniziata 150 anni fa che si rinnova e continua. L'Azione Cattolica Italiana inizia la sua storia nel 1867 dai primi gruppi di giovani che, a Viterbo e Bologna, sotto la guida di Mario Fani e Giovanni Acquaderni si incontrano per costituire un'associazione nazionale a carattere prevalentemente educativo, catechistico, apostolico: la Società della Gioventù Cattolica. Il prossimo 29 aprile in piazza S. Pietro a Roma, gli aderenti dell'Azione Cattolica Italiana (bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti) si incontreranno per festeggiare insieme con Papa Francesco l'inizio delle celebrazioni per i 150 anni dalla fondazione dell'A.C. che si concluderanno nell'autunno del 2018. La ricorrenza è occasione irripetibile per fare memoria di come l'A.C. abbia concorso profondamente a plasmare la vita della Chiesa e del Paese. È giusto ricordare che questi centocinquanta anni sono stati vissuti in costante fedeltà e coerenza al progetto originario, nel rapporto tra dimensioni parrocchiali, diocesane e nazionale, nella profonda e



Nella foto, un momento dell'assemblea diocesana di A.C. che a Grosio ha eletto il nuovo Consiglio diocesano. Partecipavano a questo evento i presidenti eletti nei mesi scorsi dalle varie parrocchie. Così è stato anche per san Fedele con la conferma del presidente uscente.

tando in alto che la nostra vita diventa una bella avventura degna di essere vissuta come persone libere, quindi responsabili. E' bello pensare che la nostra fede nasce dall'incontro di due libertà: la libertà di Dio e la libertà dell'uomo; che questa libertà ci rende responsabili della nostra vita e della vita degli altri; è la libertà dal male e dal buio, è la libertà per il bene e per la luce. La proposta educativa e formativa dell'A.C. mira a far comprendere, per viverla ogni giorno, questa libertà testimoniandola con le nostre scelte responsabili. Il nostro Dio ci vuole liberi.

In parrocchia siamo un gruppo di 24 adulti che desiderano poter far provare a giovani e ragazzi l'esperienza della vita associativa di A.C. sforzandosi di mantenere fede all'impegno di testimoniare questa libertà. Per tutto questo sono certo che esisterà una continuità.

Livio Bianchi
presidente parrocchiale

arricchente relazione tra la vita delle persone e la forma associata che ha accompagnato l'esistenza di milioni di persone attraverso un legame stabile, modello per tante altre esperienze.

Da tutto questo trascorso che rende vitale l'associazione, anche oggi nasce il desiderio condiviso di costruire il futuro partendo dal quotidiano che stiamo vivendo. Quindi non un'associazione ideale, ma un'A.C. che si prende a cuore le persone, dai bambini agli adulti, accompagnandoli nel cammino di crescita nella vita e nella fede, con quell'aspirazione costante alla santità di cui in questi 150 anni di storia abbiamo avuto testimoni straordinari come Armida Barelli, Pier Giorgio Frassati, Vittorio Bachelet ... e molti altri.

Desiderio alto? Certo, ma è solo pun-

CATECHESI

Se quel tavolo potesse parlare!

Echi dalla lettura nelle case della Lettera ai Romani.

Per tre settimane di febbraio tre case della nostra parrocchia hanno aperto la sera dopo cena le loro porte a chi era interessato a cimentarsi con i capitoli 6, 7 e 8 di tale scritto; la stessa opportunità è stata offerta il venerdì pomeriggio in casa parrocchiale.



Sul numero di ottobre 2016 del Bollettino annunciavamo che per l'anno pastorale 2017 la Diocesi proponeva la lettura e la meditazione della Lettera di San Paolo ai Romani e che la nostra parrocchia avrebbe dedicato a tale percorso gli incontri di catechesi degli adulti e quelli che si sarebbero tenuti nelle case. Così è avvenuto: dopo alcuni incontri tenutisi in casa parrocchiale il giovedì sera e replicati il venerdì pomeriggio a Sant'Eusebio, durante i quali sono stati affrontati i primi 5 capitoli dell'epistola, per tre settimane di febbraio tre case della nostra parrocchia hanno aperto alle 21 le loro porte a chi era interessato a cimentarsi con i capitoli 6, 7 e 8 di tale scritto; la stessa opportunità è stata offerta il venerdì pomeriggio in casa parrocchiale.

Si è così ripetuto, ancora una volta, quanto avveniva nella primitiva comunità cristiana di Roma, dove i credenti si riunivano nelle case per condividere la Parola di Dio; così, a seguito delle persecuzioni scatenatesi a Roma, i cristiani romani fuggiaschi continuarono a fare anche in oriente:

alcuni nomi dei padroni di casa ci sono pervenuti proprio tramite le lettere di Paolo, ad esempio Aquila e Priscilla. Con tali nomi, talora, chiamo ormai affettuosamente Carla e Francesco che da alcuni anni hanno la pazienza di accogliere me e quanti si ritrovano con semplicità e grande cordialità attorno al grande tavolo del loro salotto. Quel tavolo ci ha visti invocare lo Spirito Santo all'inizio di ogni incontro, affrontare con qualche fatica ma con entusiasmo un testo ricchissimo ma non di facile approccio, verificare cosa poteva venirne per la nostra vita di ogni giorno, confrontarci sulle nostre esperienze. Quel tavolo ci ha visto negli anni prendere coscienza della bellezza e della ricchezza della Parola di Dio, della necessità di affrontarla con un approccio opportuno e con curiosità, anche prima di affrontarla nella messa domenicale, o dopo la messa per approfondirla; ci ha visto riscoprire che il centro della nostra fede non è un insieme di prescrizioni o di divieti ma una persona, Gesù crocifisso, morto, risorto e vivo in mezzo a noi; ci ha visto ricordare che Dio ci

ama e che la legge dell'amore è una sola: dividerlo. E così, certo, quel tavolo ha visto naturalmente anche nascere delle belle amicizie. Potesse parlare, quel tavolo: ne direbbe davvero di cose belle!

Poi anche quest'anno ci siamo salutati, dandoci l'arrivederci, consapevoli che quanto abbiamo scoperto nella Parola di Dio, poco o tanto che sia, non è che una goccia da una fresca sorgente che mai si esaurisce e che sempre abbiamo a disposizione, come abbiamo imparato da un bel brano di Sant'Efrem siriano tratto dalla Liturgia delle Ore.

Stefano Proserpio

Quaresima di solidarietà

Eccoci anche quest'anno a confrontarci con i progetti suggeriti dal centro missionario diocesano e dalla caritas in occasione della quaresima.

La nostra comunità ha scelto, come impegno concreto, di contribuire alla **costruzione di un salone comunitario** in legno nella parrocchia di Santa Rosa di Puente Piedra, diocesi di Carabayllo, in Perù. Il costo di questo intervento è di **3.400 euro**.

La nostra speranza è di riuscire a raggranellare l'intero importo!

È così che formiamo una sola Chiesa: esprimendoci in gesti di prossimità verso i nostri fratelli meno fortunati, condividendo i nostri beni con chi non ne ha per promuovere nel mondo la giustizia e la pace.

Per tenere a cuore le persone verso cui è rivolto questo progetto, siamo invitati a pregare con il sussidio messo a disposizione dal centro missionario, che quest'anno ha come titolo "Camminiamo nel dono dell'altro".



Ma i giovani c'entrano in Como Centro?

In un incontro a sant'Agata, alla presenza del vescovo Oscar, i giovani hanno esposto le difficoltà che devono affrontare e risolvere nelle loro comunità. Dalle discussioni sono sorte problematiche diffuse come la chiusura e l'alienazione di alcune parrocchie, la mancanza di risorse, lo scarso coinvolgimento da parte di giovani e famiglie. Ma le soluzioni ci sono...



Martedì 31 gennaio, presso l'oratorio di S. Agata, si è tenuto il consiglio vicariale di Como centro presieduto dal vescovo Oscar. Erano presenti i rappresentanti delle varie parrocchie del vicariato, delle congregazioni religiose e dell'Azione cattolica. Ospiti eccezionali sono stati i giovani reduci dall'esperienza della GMG a Cracovia la scorsa estate.

L'incontro è iniziato con la preghiera dei Vespri. Successivamente il vescovo ha introdotto la serata con un invito breve e conciso basato sui temi di comunione, territorialità e sinodalità: "dobbiamo essere presenza viva e vivificante del Vangelo a nome di tutti, accogliere la situazione attuale caratterizzata dall'indifferenza e essere solidali e impegnati". Il discorso si è concluso con l'esortazione "ad ascoltare i giovani e ad accogliere tutti, senza alcuna eccezione, affinché nessuno si senta estraneo alla propria comunità". Dopo la breve introduzione il vescovo ha lasciato la parola ai presenti. Il primo intervento è stato di Nicolò Casartelli, un ragazzo della parrocchia di S. Giuliano, il quale ha con-

Deve crescere e diffondersi sempre di più l'immagine della parrocchia come "famiglia di famiglie" e di una Chiesa "con il grembiule", che non deve essere una dogana o una zona di passaggio, ma una casa paterna.

trapposto l'ambiente propositivo, privo di costrizioni che ha vissuto in Polonia con la Chiesa al di fuori della GMG, che può apparire come la Chiesa dei "no". Di seguito si sono alternati i numerosi rappresentanti presenti all'incontro esponendo le diverse difficoltà che le loro comunità devono affrontare e risolvere. Dalle discussioni sono sorte problematiche diffuse come la chiusura e l'alienazione di alcune parrocchie, la mancanza di risorse, lo scarso coinvolgimento da parte di giovani e famiglie. Non si è giunti ad una soluzione ma dal confronto è nato l'invito a tornare, partendo dal proprio piccolo, a bussare alle porte, ad accogliere tutti, in modo particolare, le persone vicine ma lontane. Bisogna porsi delle nuove domande: "dove sbagliamo?", "perché non raggiungiamo i nostri obiettivi?" e "cosa possiamo fare per essere pescatori di uomini?". Nelle nostre comunità dobbiamo essere tutti missionari – è stata la riflessione condivisa da tutti – disponibili e attenti all'ascolto. Deve crescere e diffondersi sempre di più l'immagine della parrocchia come "famiglia di famiglie" e di una Chiesa

"con il grembiule", che non deve essere una dogana o una zona di passaggio, ma una casa paterna. Ciascuno di noi è un migrante che deve essere accolto e questo messaggio è stato particolarmente sentito e sottolineato dai ragazzi, i quali hanno confessato "di avere bisogno di fiducia e non di impedimenti da parte degli adulti". Un altro obiettivo da raggiungere è imparare ad essere corresponsabili, non perdendo le diverse occasioni che la comunità offre. Dobbiamo imparare dagli errori, non soffermarci troppo sulla negatività e camminare insieme. Al termine dell'incontro il vescovo ha proposto la partecipazione giovanile ai prossimi consigli vicariali.

Il tutto si è concluso con una preghiera.

Tommaso Berni

*da un articolo apparso su
Il Settimanale della Diocesi di Como*

ARTE E FEDE

Quelle braccia spalancate

Una riflessione ad alta voce sotto lo sguardo del Crocifisso della Basilica, che ci aspetta con le braccia spalancate e inchiodate in un eterno abbraccio. Non è solo una bella statua, ma il Dio che ci ama così tanto da morire per amore nostro.



18

Entro nella bella basilica di san Fedele in Como, e dopo aver salutato Gesù sacramentato, che ci aspetta nel tabernacolo, guardo con pietà il Crocifisso nell'altare dell'absidiola di destra. In una gita parrocchiale organizzata per visitare la mostra sulle statue in cartapesta organizzata dal museo di Milano mons. Carlo Calori, il nostro parroco, ci raccontava che anche Como aveva partecipato con il bellissimo Gesù, in cartapesta appunto, di santa Cecilia, e ci spiegava che anche nella nostra basilica il nostro bellissimo crocifisso a grandezza d'uomo era in questo materiale.

Erano quei manufatti che lo scultore anticipava come modello per le sue statue in legno o in marmo, meno deperibili. Se però, e questi sono i casi, le sculture provvisorie erano davvero belle, ancorché fragili, venivano tenute.

Io, guardando il mio Gesù di san Fedele, il suo dolce viso reclinato in un abbandono sereno di colui che ha tutto compiuto, quasi fosse abbracciato dal sonno e non dalla morte, mi sono commossa. Allorché le vicende

della vita si fanno pressanti, nel mio cuore lo supplico di non abbandonarmi perché lo sento lontano.

Le voci del mondo ti dicono che vai controcorrente e il senso di solitudine ti attanaglia. Allora guardo il Crocifisso, solo, in una chiesa quasi vuota, che ci aspetta con le braccia spalancate e inchiodate in un eterno abbraccio, il cuore sanguinante per tutti i dispiaceri che gli uomini gli danno con il loro rifiuto, e lo guardano come se fosse solo una bella statua e non il Dio che ci ama così tanto da morire per amore di noi.

Chi muore per amore? Nemmeno gli innamorati, i martiri, ma sono sempre Lui che li attira a sé. ???

Gesù ci ama di un amore sconfinato, tanto doloroso quanto umile.

Dio ha accettato la croce per ubbidienza al Padre (i profeti l'avevano visto secoli prima). Lo sapeva, poteva evitarla, ma non ha opposto un rifiuto.

E ora è lì solo, con pochi uomini che lo amano e lo ringraziano. Ma per quei pochi, e con quei pochi, Lui salverà gli altri.

Maria Luisa Pucci

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perle di papa Francesco



Aprile 2017 Comunità

19

4 dicembre - Angelus

"Quando un missionario, un cristiano va ad annunciare Gesù, non va a fare proselitismo come se fosse un tifoso che cerca per la sua squadra più aderenti".

7 dicembre - Udienza

"La corruzione è l'aspetto più negativo da combattere incominciando dalla coscienza personale e vigilando sugli ambiti della vita civile, i diritti umani sono l'aspetto positivo, da promuovere con decisione, perché nessuno sia escluso dall'effettivo riconoscimento dei diritti fondamentali".

8 dicembre - Angelus Immacolata

"Per ciascuno di noi c'è una storia di salvezza fatta di sì e di no a Dio. A volte, però, siamo esperti nei mezzi sì".

22 dicembre - Discorso alla Curia romana

"Nella Chiesa non sono le rughe che si devono temere, ma le macchie. In questa prospettiva ser-

vono uomini rinnovati e non semplicemente nuovi uomini. Occorre una conversione e una purificazione permanente".

6 Gennaio 2017 - Omelia

"Il Signore non umilia, non schiavizza, non imprigiona, ma rialza, perdona, guarisce. E ha voluto nascere là dove non lo aspettavano".

22 gennaio - Angelus

"Gesù è un profeta itinerante. Non sta ad aspettare la gente, ma si muove incontro ad essa".

25 gennaio - Udienza

"Noi chiediamo al Signore vita, salute, affetti, felicità, ed è giusto a farlo, ma nella consapevolezza che Dio sa trarre vita anche dalla morte, che si può sperimentare la pace anche nella malattia e che ci può essere serenità anche nella solitudine e beatitudine anche nel pianto".

a cura di Marco Noseda

Cremazione dei defunti e conservazione delle ceneri

La Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato lo scorso 25 ottobre le disposizioni circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Pubblichiamo un estratto del testo nel tentativo di fare chiarezza sull'argomento.

20

Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro.

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria.

La fede nella resurrezione della carne

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide

la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone».

La cremazione

Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale

prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

Dove conservare le ceneri

Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purifi-

cazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».

Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita.

Per evitare equivoci

Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

(Il testo completo dell'Istruzione si può leggere sui siti ufficiali del Vaticano)



21

A MARGINE DELLA VICENDA DI DJ FABO

Manca la legge o manca il significato della vita?

Una riflessione della nostra Carla Corbella, che, quale esperta di tematiche riguardanti l'etica e la morale, ci aiuta a entrare nel merito di una discussione che per noi cristiani deve avere nel suo centro la certezza di fare la volontà di Dio



22

Ognuno dice o scrive il suo parere. E lo spaccia per verità. Molti dividono il mondo in buoni e cattivi dove "buoni e cattivi" dipende dal proprio punto di vista che è sempre, inutile dirlo, quello dei buoni. Nel mezzo un uomo, Fabiano Antoniani, la cui vita ed anche la cui morte sono diventate un pretesto per battaglie politiche e accese polemiche che hanno dimenticato il rispetto umano che pure proclamano di difendere. Anche la gente comune si è schierata: chi a favore e chi contro la sua scelta di recarsi in Svizzera per il suicidio assistito. Gli argomenti sostenuti sono quelli relativi al fine vita ma presentati con una superficialità e banalità che lasciano perlomeno perplessi: reale ignoranza o mala fede? Personalmente non so cosa significhi diventare tetraplegico e cieco a causa di un incidente stradale mentre la vita sta raggiungendo il suo apice di maturità da un punto di vista professionale ed esistenziale. Neppure so cosa significasse per Dj Fabo vivere e quale fosse per lui una vita che valesse la pena essere vissuta.

Dunque la prima cosa che mi sembrerebbe importante fare sarebbe quella, se fosse possibile, di mettersi in ginocchio davanti al suo dolore, in silenzio, ed ascoltare. Ascoltare oltre le parole pronunciate, oltre le frasi demagogiche e le strumentalizzazioni mediatiche. Ascoltare, dentro la sofferenza di Fabo, la sofferenza di ogni uomo che cerca disperatamente un senso alla sua vita e alla sua morte. Un senso vero. Non un senso ridotto a legge. Perché nessuna legge, che pure norma i comportamenti, può dischiudere il significato dell'esistenza propria e altrui. E nessuna legge può rispondere adeguatamente alla domanda, silente dentro l'animo di ogni persona ma che diventa urlo straziante nei momenti di crisi profonda, circa il valore non tanto della vita in generale ma della sua in particolare. Il problema serio, nel marasma delle molte parole fuorvianti dette a commento della decisione di Fabo, non è tanto se le persone siano libere di darsi la morte o meno in queste situazioni ma cosa rispondiamo noi, come

cittadini e come stato, a chi chiede di morire. L'eutanasia o il suicidio assistito sono risposte perdenti: se per liberarti ti elimino o ti aiuto/lascio morire sia tu che io abbiamo perso. Abbiamo perso come uomini prima che come credenti. È la nostra umanità che ha perso perché davvero umano, seppur assai difficile, è accompagnare il fratello dentro l'abisso della sua fatica e disperazione senza abbandonarlo. Accompagnare, è bene esplicitarlo, non vuol dire né accanirsi né accondiscendere alle richieste di morte. Infatti, accanimento terapeutico ed eutanasia sono due espressioni di un medesimo atteggiamento: quello che fa della propria libertà un valore unico ed assoluto. In queste situazioni, che spesso sono il risultato di una medicina sempre più tecnicizzata ma non necessariamente umanizzata, accompagnare significa, al contrario, non sottrarsi alla relazione sfatando il mito che la libertà personale sia il solo valore vero. Infatti, anche se nessuno può valutare la fondatezza della richiesta di morte ognuno è chiamato a non rinnegare mai la relazione, la fraternità e la prossimità solidale che non permettono di uccidere il proprio fratello ma chiedono di curarlo fino in fondo e fino alla fine.

Come credenti la fede cristiana ci invita a fare un passo in più: a rendere ragione della speranza che è in noi (1Pt3,15). Ciò significa interpretare la vita, anche nei suoi passaggi più dolorosi, e la morte come occasione di incontro con l'amore salvifico di Dio. È questa la strada, impegnativa ma vitale, per testimoniare con dolcezza, rispetto e retta coscienza (1Pt3,16) che la persona umana è il solo valore che valga la pena difendere.

Carla Corbella

Se un giorno

Se un giorno mi vedrai vecchio; se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso a insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami! Quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi, non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo rincorerti inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico... Ho avuto tutta la pazienza del mondo per insegnarti l'ABC.

Quando perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario e non ti innervosire: la cosa importante non è quello che dico, ma il mio bisogno di averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo, non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i primi passi. Quando dico che vorrei essere morto, non arrabbiarti: un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive... si sopravvive!

Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza. In cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te. Ti amo figlio mio!

Italo Biondi



24

A PADOVA

I giovani nella città del "Santo"

Durante le vacanze del carnevale i giovani dell'oratorio hanno visitato la patria di Sant'Antonio: una gita molto piacevole e persino istruttiva. Ecco un breve resoconto.

Nelle vacanze di carnevale noi, diciotto ragazzi delle medie e delle superiori, accompagnati da Don Nicholas, Don Simone, Simona, Celeste e Sabrina, siamo partiti alla volta di Padova, una delle tre città, oltre ad Assisi e Roma, meta dei campi invernali. Il bel tempo e l'alloggio in posizione centrale, proprio accanto alla Basilica del Santo, ci hanno permesso di sfruttare al massimo le giornate. Oltre ad aver girato per la città, con una tappa alla meravigliosa Cappella Degli Scrovegni, ci siamo avvicinati alle figure dei due Santi Antonio e Leopoldo, visitando la Basilica del Santo, il Santuario del Noce a Camposampiero e il Santuario di San Leopoldo, dove abbiamo avuto del tempo per il deserto, la riflessione individuale e le confessioni. Siamo tornati a casa arricchiti e molto soddisfatti, avendo avuto modo di meditare, ascoltare delle testimonianze e divertirci tutti insieme.



Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
da gennaio 2017
ad oggi

Novena di Natale a santa Cecilia

Un grazie ai giovani che hanno proposto e organizzato la preghiera in preparazione al Natale come momento comunitario e comune per tutta la parrocchia. Qui sopra, un momento della celebrazione, molto sentita e anche suggestiva con il primo canto nel buio della chiesa con l'accensione dei lumini.

25

Tempo di attesa, tempo di arrivo

La parola "Avvento" significa "venuta", "arrivo". Avvento, dunque tempo dell'attesa. La Chiesa dunque rivive l'attesa dei profeti dell'Antico Testamento che annunciavano l'arrivo del Messia Salvatore: il Messia è già venuto, nella persona di Gesù Cristo, figlio di Dio e figlio di Maria, ma la comunità dei credenti deve mantenere ancora viva l'attesa di Lui, che se da una parte è già presente in mezzo a noi, dall'altra deve ancora manifestare pienamente la sua gloria, quando finalmente Dio sarà tutto in tutti. Ecco dunque il senso dell'attesa cri-

stiana: preparandoci alla festa di Natale, riconosciamo che quel Bambino attende di essere pienamente Signore nel cuore di ciascuno di noi; attende che noi riconosciamo i segni della sua presenza in mezzo a noi, perché nella sua manifestazione definitiva possa riconoscerci come suoi discepoli.

Tra i grandi modelli spirituali che la Liturgia dell'Avvento propone troviamo gli antichi profeti, soprattutto Isaia; san Giovanni Battista, che additò come presente l'Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo; e soprattutto la Vergine Maria, che accolse il Figlio di Dio prima nel cuore e nella vita, e poi nel suo grembo verginale. In questo tempo in cui il fra-

Amici che ci hanno lasciato

Don Lorenzo Bataloni

Abbiamo appreso con sgomento della morte improvvisa di don Lorenzo Bataloni, arciprete emerito della Cattedrale, ma soprattutto parroco emerito di san Fermo della Battaglia per oltre un ventennio, paese in cui ha evidentemente "lasciato un segno" visto il ricordo e la massiccia presenza dei suoi ex parrocchiani alle esequie celebrate in Cattedrale dal vescovo Oscar sabato 11 febbraio u.s.. "Festa della Madonna di Lourdes". Monsignor Bataloni era legato alla nostra parrocchia se non altro il fatto che, divenuto arciprete emerito del Duomo, era andato a risiedere in via Garibaldi e celebrava quotidianamente nella chiesa di sant'Eusebio. Di don Lorenzo si è parlato e scritto molto nei giorni della sua morte e sempre in modo estremamente positivo. Uomo di profonda cultura, musicista (suonava egregiamente il pianoforte e l'organo), sacerdote amato dai suoi fedeli, negli ultimi anni si dedicava con impegno al ministero della Riconciliazione "presidiando" costantemente la Cattedrale. Durante la celebrazione esequiale, abbiamo scoperto che per 40 anni mons. Bataloni (canonico di Lourdes) si è dedicato alla traduzione in lingua italiana dei canti propri del santuario Mariano di Lourdes rendendone possibile la diffusione anche nel nostro paese. Discreto e schivo, se ne andò in punta di piedi alla vigilia dei suoi ottant'anni di vita, così senza preavviso e cercando di non disturbare.

Don Gianfranco Frumento

Sempre nello scorso mese di febbraio è morto don Gianfranco Frumento, classe 1928 dal 1990 canonico della Cattedrale. Mons. Frumento era legato alla nostra

comunità per tre motivi. Il primo: era nato in parrocchia di san Fedele e nel fonte battesimale della basilica era stato battezzato, come lui stesso amava ricordare; il secondo: aveva insegnato a lungo religione presso la scuola media Parini (la "vecchia" Parini che aveva sede in via Cesare Cantù) e generazioni di sanfedellini ed uniti lo avevano avuto come professore; il terzo: per qualche anno aveva abitato in un piccolo appartamento in via Odescalchi, tornando quindi a risiedere nella sua parrocchia di origine. Don Gianfranco era stato ordinato sacerdote nel 1952 (insieme a don Sandro Cornaggia e a don Lorenzo Calori) e si era occupato di catechistica per tutta la sua lunga esistenza arrivando anche ad essere direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Le esequie sono state celebrate dal vescovo Oscar in Cattedrale il 27 febbraio u.s. e la salma riposa in attesa della risurrezione nella cappella dei canonici del Cimitero Maggiore di Como.

Aldo Ciaponi

E mentre andiamo a impostare questo numero del bollettino, apprendiamo dai giornali della scomparsa, a 80 anni, di Aldo Ciaponi, per una vita missionario laico nel Congo, ora Zaire. Originario di Talamona, fratello della sig.ra Cesarina che per tanti anni ha gestito il panificio "Piazzolo", Aldo era un "amico" del gruppo Missionario della parrocchia di san Fedele, ai tempi del prevosto mons. Dolcini. Tante "raccolte della carta" organizzate negli anni a cavallo tra il '70 e l'80 del secolo scorso erano destinate a raccogliere fondi per le sue attività nello Zaire, particolarmente per il seminario interdiocesano di Kinshasa di cui Aldo era economo.

Addio Aldo e grazie per la tua semplice ma evangelica testimonianza di vita, riposa in pace in attesa della risurrezione nel cimitero della tua natia ed amata Talamona.

lc

stuono dell'"Avvento laico" ci sommerge, la nostra parrocchia intensifica i momenti di preghiera e riflessione (dalla catechesi, alle elevazioni musicali ecc).

Una novena "unitaria"

Quest'anno ha avuto particolare successo la "Novena di Natale" celebrata in serata alle ore 20.45 nella chiesa di Santa Cecilia, unica liturgia per tutta la comunità parrocchiale. Organizzata e guidata dai nostri ragazzi e ragazze ha visto la nostra chiesa dell'Adorazione costantemente "Piena". Nella prima domenica di Avvento ha avuto inizio l'ormai tradizionale "Cammino per i fidanzati in preparazione al Matrimonio", cammino che si snoda durante l'anno liturgico.

Tempo di Natale

Il tempo di Natale inizia con i Primi Vespri del Natale del Signore e termina la domenica dopo l'Epifania, cioè la domenica che cade dopo il 6 gennaio.

La celebrazione del mistero natalizio poggia sulle due solennità del Natale e dell'Epifania; la prima di origine occidentale, l'altra di origine orientale. Esse mettono in luce, in modo complementare la ricchezza del mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Il Natale celebra il fatto storico della nascita di Gesù a Betlemme, si china con stupore sul Dio che si è fatto uomo, evidenzia in tutta la sua verità la natura umana del Figlio di Dio "in tutto simile a noi, fuorché nel peccato". Annunzia il compimento delle profezie fatte ai Padri e la fedeltà di Dio alle antiche promesse del Redentore.

L'Epifania, conformemente al genio contemplativo dell'Oriente, celebra la manifestazione di Dio che si rivela nel tempo ed entra nella storia; pone l'accento sulla natura divina del "Dio fat-

to uomo", che mette in fuga le tenebre del mondo e lo inonda di un fulgore celeste; proclama che il Messia e la sua salvezza è per tutti i popoli, di cui i Magi sono la primizia. In questo tempo nella nostra comunità tutto come da tradizione.

Paolo a casa mia

Nei mesi di gennaio e febbraio 2017, riprende la catechesi imperniata sull'impegnativa Lettera di Paolo ai Romani: parte secondo lo schema tradizionale dell'incontro comunitario e parte nelle case (vedi l'articolo a pagina 14), un laboratorio diffuso di conoscenza, lettura, comprensione. L'esperienza che interessa tutti gli adulti ha seguito il consueto schema. Gli obiettivi degli incontri sono favorire la conoscenza della Parola di Dio, confrontarci sulla nostra fede, aiutarci reciprocamente a vivere la nostra vita cristiana in coerenza con l'insegnamento di Gesù. Un po' come facevano i primi cristiani: un ascolto approfondito della Parola di Dio per crescere nella fraternità. Ogni gruppo seguito da un animatore si è incontrato presso una famiglia che con gene-





Unità dei Cristiani

Alla fine della celebrazione che ha concluso la Settimana di unità dei cristiani (che quest'anno ha assunto un significato particolare, nella ricorrenza dei cinquecento anni dalla Riforma protestante) in duomo, il vescovo Oscar insieme ai concelebranti delle altre dottrine distribuisce del pane, simbolo che accomuna tutte le Chiese cristiane: i cattolici, i protestanti e gli ortodossi.

rosità ha messo a disposizione la propria casa. Esperienza positiva che comunque sarà opportuno rilanciare almeno nel coinvolgimento delle persone.

Santa Messa Festiva nella chiesa di san Donnino.

Avrete senz'altro notato che da Natale in poi la domenica mattina le campane di san Donnino non diffondono più il loro triplice richiamo per la Messa Festiva. Quella che si pensava essere una temporanea sospensione della celebrazione nei "Mesi freddi", complice la scomparsa di don Lorenzo Bataloni e il conseguente aumento dell'impegno liturgico presso la Cattedrale di don Andrea Meloni (impegno che non gli consente più di celebrare la messa festiva in san Donnino), è diventata una scelta definitiva. Quindi ora è ufficiale: la Santa Messa Festi-

va alle ore 10.30 in san Donnino è definitivamente soppressa. I prossimi mesi serviranno per un'attenta riflessione sul modo di "usare" e "valorizzare" la bella chiesa di via Diaz. Per il momento i prossimi appuntamenti sono per il Mese di Maggio, per la festa di sant'Antonio (13 giugno), per l'Addolorata (15 settembre) e soprattutto per la solennità di san Donnino, la seconda domenica di ottobre.

Restiamo informati: il sito e gli avvisi via email

Ricordiamo che settimanalmente gli avvisi parrocchiali vengono pubblicati sul sito all'indirizzo web www.parrocchiasanfedelecomo.it; chi li volesse ricevere via email può inviare il proprio indirizzo a comosanfedele@gmail.com.

il cronista parrocchiale

Rinati in Cristo

Brigati Allyson Luigia
Lorusso Gabriele Francesco
Carraro Sofia
Festin Ryle Miguel

In attesa della Risurrezione

Bianchi Maria Alberta di anni 88
Luraghi Gianfranca di anni 84
De Luca Gaetana di anni 87
Montorfano Ester di anni 89
Pasqualini Franco di anni 69
Presa Giuseppe di anni 85
Ronchetti Pia di anni 105
Gentili Giovanni di anni 77

Matejcic Carla di anni 88
Negrini Gianna di anni 96
Bruga Graziella di anni 73
Mercuri Carmela di anni 72
Bataloni mons. Lorenzo di anni 79
Morelli don Felice di anni 76
Ricagno Angela di anni 75
Cucchi Teresa di anni 94
Frumento mons. Gianfranco di anni 88
Vivoli Laura di anni 88
Pizzo Fara di anni 92

Il Bollettino ringrazia
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



I VIAGGI DI OSCAR

via Pretorio 9
tel. 031 5624524 - fax: 031 5624525

Oreficeria Bianchi

Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272544
Via Odesevalchi, 17 - Tel. 031 265454
info@oreficeriabianchi.it



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA



MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267
aldozanoni@alice.it



p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00



Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96
Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92
Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416



Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com



Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186



Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

**tartufi freschi
specialità**

via Muralto 45 tel. 031/261294



COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD

Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito

www.parrocchiasandefelecomo.it